

«Mercati in attesa Tocca alla politica aiutare la ripresa»

Il rapporto. L'economista Giorgio Arfaras ieri a Como dove ha presentato lo studio svolto dal Centro Einaudi «L'export sta andando forte, consumi interni bloccati»



Giorgio Arfaras

COMO

ELENA RODA

«Nel dopo elezioni c'è grande instabilità e i mercati non si esprimeranno fino a quando non ci sarà una direzione chiara». Giorgio Arfaras, del Centro Einaudi, è stato ospite ieri sera nella sede di Unindustria Como, per presentare il «XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia, un futuro da costruire bene» a cura di Mario Deaglio (Arfaras è co-autore), con il sostegno di Ubi Banca.

Una serata che arriva subito dopo le elezioni di domenica, con i risultati del voto che delineano scenari diversi e ipotesi che prefigurano un periodo di instabilità. Instabilità politica che avrà effetti

anche sull'economia del nostro Paese: «Per ora i mercati non si esprimono - ha spiegato Arfaras -. Penso che, fino a quando non si avrà una tendenza chiara, i mercati finanziari saranno muti interrogandosi su quello che potrebbe accedere».

Il futuro Governo

Servirà tempo quindi per capire dove si rivolgerà il Paese, e di conseguenza i mercati, e quale Governo si formerà in Italia, situazione peraltro vissuta da altri Paesi europei con tempi dilatati per la creazione di un nuovo esecutivo nel dopo voto, con un esempio su tutti, quello della Germania: «Dovremo attendere - ha proseguito Arfaras - per trovare una soluzione». Vero è che servirà iniziare a capire dove rivolgersi in futuro per continuare a crescere, e anche in questo entra in gioco la politica: «In Italia - ha precisato Arfaras - è caduta la spesa per gli investimenti. Una soluzione in questo

senso potrebbe essere il rilancio delle infrastrutture per aiutare la crescita. Su questo è però da evidenziare che il partito che in Italia ha preso più voti, il Movimento 5 Stelle,

è contro a soluzioni, ad esempio, come quella dell'Alta velocità».

Politica e economia che viaggiano insieme, quindi, in una situazione generale delineata dal Rapporto che vede il nostro Paese, al di là delle contingenze del dopo voto, in un momento di crescita trainata dalle esportazioni: «Le esportazioni italiane stanno crescendo molto - ha precisato Arfaras - ma serve che l'economia sia trainata dai consumi». Un quadro che in Italia non si è ancora presentato, con consumi che rimangono più o meno invariati, in una situazione italiana comunque positiva che vede sì il debito crescere ma accompagnato da una crescita, a sua volta, del Pil. Il quadro in questo senso si sta quindi stabilizzando, ma le preoccupazioni per il futuro restano: «La vulnerabilità che presenta il nostro Paese - ha proseguito Arfaras - è il pericolo di un debito maggiore a fronte di una crescita minore».

La nuova globalizzazione

Il Rapporto, oltre alla situazione italiana, ha presentato una fotografia dell'economia globale che registra un cambiamento in termini di globalizzazione: «Il tas-

so di globalizzazione sta rallentando - ha spiegato [Arfaras](#) - non nel senso che ci stiamo de-globalizzando ma perché la velocità con cui la globalizzazione si è imposta negli ultimi anni ha rallentato. I settori che si potevano globalizzare l'hanno già fatto, su tutti il tessile non di lus-

so».

Il Rapporto ha evidenziato anche l'impronta protezionistica del presidente americano che potrebbe cambiare le carte in tavola anche se, secondo [Arfaras](#), si tratterebbe solo di una promessa elettorale: «Donald

Trump è alfiere del protezionismo con la promessa fatta ai suoi elettori di ridurre la concorrenza degli altri Paesi. Il problema è però molto complesso anche perché molte industrie americane hanno loro stesse interessi fuori dagli Stati Uniti».



Da sinistra Giovanni Abati, Gianfranco Fabi, Giorgio [Arfaras](#), Serena Costantini e Luca Gotti

I trend macroeconomici L'Italia e gli scenari globali

Il "XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia" presentato ieri sera da Giorgio Arfaras presso Unindustria Como è a cura di Mario Deaglio, professore emerito di Economia internazionale all'Università di Torino. Il Rapporto, dal titolo "Un futuro da costruire bene", giunto alla ventiduesima edizione, fotografa i trend macroeconomici e le dinamiche geopolitiche dell'anno appena concluso in Italia e a livello globale. Il testo è curato dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, edito da

Guerini e Associati e sostenuto da Ubi Banca. L'incontro di ieri sera a Como è parte di una serie di eventi organizzati da Ubi Banca in varie città di Italia, con il via a Milano, a fine gennaio, e la conclusione a Roma il prossimo maggio.

La presentazione di ieri si è aperta con i saluti di Serena Costantini, consigliere con delega al commercio internazionale e sviluppo mercati di Unindustria Como e di Luca Gotti, responsabile della macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca. La

serata è stata moderata da Gianfranco Fabi, editorialista de Il Sole 24 Ore con i saluti finali di Giovanni Abati, direttore territoriale Lecco e Como di Ubi Banca. L'evento ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso che ha avuto l'opportunità di partecipare al dibattito finale, ponendo domande su economia e lavoro al relatore Giorgio Arfaras, coautore del Rapporto insieme ad altri illustri economisti, professori e studiosi provenienti dal mondo dell'università, della ricerca e dei media.

